ISSN (pubblicazione online): 2531-615X

Vecchio Amaro del Capo

QUOTIDIANO Libero

Mercoledì **8 giugno** 2022 | € 1,50

FONDATORE **VITTORIO FELTRI**

Anno LVII - Numero 156

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:direzione@liberoquotidiano.it

Mosca getta la maschera «Morte agli occidentali»

Medvedev, braccio destro di Putin, dialoga così: «Bastardi, vi farò sparire»
Giallo sulla lista di filo-russi del Corriere. Gli 007: «Non è nostra»

RENATO FARINA

Attenzione. Non è un errore, ma una dichiarazione di intenti. Essa corrisponde all'ideologia che si è infilata, (...)

segue → a pagina **2**

Come Bin Laden

ALESSANDRO SALLUSTI

Alla fine l'hanno detto chiaro, che più chiaro di così non si può. «Odio gli occidentali, voglio farli sparire quei bastardi», ha detto ieri Dmitrij Medvedev che a Mosca non è uno qualsiasi essendo stato sia presidente che Primo ministro della Russia oltre che uomo ombra di Putin. Per la prima volta al Cremlino mettono da parte la propaganda e dicono le cose come stanno non certo da oggi e non certo per l'aiuto militare che l'Occidente sta offrendo all'Ucraina.

Quel «voglio farvi sparire» detto da uno che ha avuto, e forse ancora oggi ha, i codici delle armi atomiche già puntate su di noi non può lasciarci indifferenti né tranquilli e dovrebbe farci riflettere su più di un paio di questioni. Per esempio che in questa contesa l'Ucraina potrebbe entrarci ben poco e che il vero problema potrebbe essere la voglia di Putin di vendicare la caduta del Muro di Berlino e la conseguente umiliazione, con tanto di disfacimento, subìta dall'Unione Sovietica (un po' come la Germania di Hitler rispetto alla sconfitta della Prima guerra mondiale). Se così fosse dovremmo chiederci perché adesso, perché solo adesso.

C'è chi dice che Putin è malato e sente che per lui il tempo stringe, ipotesi non confermata e comunque non sufficiente a spiegare da sola uno strappo di questa portata. Più facile pensare che a Mosca abbiano valutato che sia l'Europa che - con l'avvento del debole Biden dopo il ciclone Trump - l'America e di conseguenza la Nato fossero cotte al punto giusto per essere aggredite. Soprattutto l'Europa, imprigionata come è nella sua incapacità di diventare superstato, da anni impegnata a tagliare, un po' su tutti i fronti, le sue radici senza per altro trovare un approdo altrettanto sicuro che incutesse a eventuali malintenzionati rispetto e paura. Oriana Fallaci lo aveva capito anni fa, in tempi non sospetti, prefigurando una Eurabia, una Europa cioè succube e quindi facile preda della cultura islamica. Aveva sbagliato forse sulla geografia, non certo sul rischio di colonizzazione dell'Occidente ex "civiltà superiore".

Putin, come Bin Laden prima e l'Isis poi, vuole «farci sparire» e da queste parti troppi utili idioti stanno al loro gioco senza capire che saranno i primi ad avere la gola tagliata in quanto occidentali per di più fessi e traditori, quindi inaffidabili per chiunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sette anni protetto dallo Stato
Terrorista di Charlie Hebdo rifugiato in Italia

MAURO ZANON → a pagina **6**

Alcuni dei fondamentalisti del cosiddetto "Gruppo Gabar", fiancheggiatori degli attentatori di Charlie Hebdo

Neri contro bianchi
Italiani vittime di odio razziale

PIETRO SENALDI

L'introduzione dell'aggravante di odio razziale alle varie fattispecie di reato fu salutata dalla sinistra come una grande vittoria di civiltà. Pd e alleati si illudevano così di sconfiggere il sentimento contrario all'immigrazione clandestina, ritenuto prerogativa dei partiti e dell'elettorato di centrodestra. Sostenevano anche che lo scopo fosse facilitare (...)

segue → a pagina **7**

Oggi il voto decisivo. La commissione: «Eliminatele»
Auto a benzina al bando: ultimo scontro nell'Ue

MICHELE ZACCARDI

Il pacchetto Fit for 55 non sembra avere il pieno sostegno del Parlamento europeo. Al punto che, a fronte delle obiezioni avanzate da numerosi eurodeputati, il vicepresidente della Commissione, Frans Timmermans, (...)

segue → a pagina **9**

LO SHOW DI CAROFIGLIO
Ora la Rai fa lo spot alla cannabis

FRANCESCO STORACE
→ a pagina **16**

Abbigliamento a scuola
L'abito fa il cafone In classe tornino le vecchie divise

VITTORIO FELTRI

Questo anno scolastico volge oramai al termine, eppure le polemiche che lo hanno distinto non soltanto non si placano ma si accendono, favorite dal caldo esagerato degli ultimi giorni, che spesso dà alla testa. Il tema scottante è sempre quello relativo alla maniera in cui docenti (...)

segue → a pagina **27**

L'ispezione: Cda a rischio
Piccolo Teatro: tutte le magagne della sinistra

FABIO RUBINI

È una vera e propria bomba quella che sta per esplodere nelle stanze della Fondazione Piccolo Teatro-Teatro d'Europa, da sempre una ridotta della sinistra milanese. Per quasi un mese due ispettori del ministero dell'Economia e delle Finanze (...)

segue → a pagina **17**

SEDAZIONE PROFONDA
L'ex presidente dell'Emilia in coma indotto

OSMETTI → a pagina **15**

Libero in 3 minuti
INQUADRA E ASCOLTA GRATUITAMENTE IL PODCAST

L'appunto di FILIPPO FACCI
I cosacchi alla Scala

Meraviglioso. È sempre il Teatro alla Scala il nostro zenit. I vari media strillano come lemuri e compilano elenchi di «putiniani» con reciproco lancio di escrementi (lo fanno tutte le scimmie, soprattutto le urlatrici del Belize) ed eccoti che la Scala passeggia col suo incedere lento e ottocentesco: e per il prossimo 7 dicembre ti piazza tre ore di Boris Godunov di Modest Musorgkij, la cosa più russa del globo terracqueo, più russo c'è solo cadere da un ponte di San Pietroburgo fradici di vodka. La Scala aveva programmato il mattone russo prima ancora della guerra (con calma, con tempi umani: siamo noi i criceti nella ruota) e ora ti annuncia anche il ritorno di quell'altra urlatrice che è Anna Netrebko, putiniana di ferro a cui è bastato un post su Facebook per sistemare tutto. Ma soprattutto ti piazza il «Boris» in «prima versione», anche se Musorgkij era talmente incapace di comporre che il suo gruppetto di musicisti nazionalisti (anti-tedeschi e anti-francesi, musicalmente) gli cambiarono 3580 battute su 4225; Ciaikovskij parlava di «parodia ordinaria e dilettantesca», Balaikirev ebbe a definirlo «quasi un idiota». Lui non colse neanche il successo: alcolista, finì in ospedale e si procurò due bottiglie di cognac che scolò d'un fiato: ci rimase, praticamente un suicidio. Era il 1881 e aveva 41 anni. E finirà così, perché la Scala sa tutto, ci seppellirà tutti.

ASCOLTA GRATUITAMENTE IL PODCAST "Libero in 3 minuti" con Alessandro Sallusti Libero
Prezzo all'estero: CH - Fr3.70/MC & F - € 2.50

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
479-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring